

PROCESSO. «UNIBIOS» DI TRECATE

Operaio morto in ditta Sotto accusa i manager

Le procedure diffuse agli operai non erano quasi mai corrispondenti alla realtà lavorativa. Anche le ore di formazione erano ridotto all'osso: la vittima dell'incidente, in sette anni, aveva partecipato solo a sette ore di corsi. E il «settaggio» dell'impianto poi esplosivo non corrispondeva a quanto previsto dai manuali: doveva essere automatico e non azionato dagli operai. E' quanto emerso ieri dalla testimonianza dei tecnici

dello Spresal al processo per la morte di Marco Pradella, l'operaio di 39 anni che il 5 maggio 2007 rimase ustionato dallo scoppio di un reattore all'Unibios di Treccate. Sotto accusa per omicidio colposo e violazione di diverse norme in materia di sicurezza sul lavoro, ci sono Alberto Giraudi, amministratore e presidente della cda dell'«Abc farmaceutici», società di Ivrea (Torino) di cui fa parte l'azienda treccatese; Vito Ruisi, amministratore e delega-



**L'incidente
nel 2007**

**Il 5 maggio
rimase ucciso
all'Unibios
Marco
Pradella
operaio
di 39 anni
ustionato
dopo
la scoppio
di un reattore**

to per la sicurezza; Andrea Franzè, responsabile del servizio prevenzione; e Francesco Bosi, dirigente responsabile di produzione. I tecnici del servizio di prevenzione dell'Asl, dopo la tragedia, avevano elevato a dirigenti e responsabili dell'azienda 28 con-

travvenzioni per altrettante irregolarità: «La società – è stato detto ieri in aula – era già nota per altri infortuni tutti legati a procedure sbagliate e mancanza di strumentazione adeguata». Altri testimoni saranno sentiti all'udienza dell'8 marzo. [M. BEN.]